

la discussione e la promulgazione ai mesi di febbraio o di marzo venturi.

Per queste considerazioni, in vista dei gravi, incalcolabili inconvenienti che verrebbero dal protrarre la pubblicazione di questa legge al di là del corrente mese, io prego, io scongiuro il signor ministro di sollecitare dal Senato l'approvazione di essa, affinché possa essere promulgata in tempo utile.

MARI, ministro di grazia e giustizia. Appunto per prevenire gl'inconvenienti, a cui accenna l'onorevole Minervini, era diretto l'emendamento da me proposto; ma l'onorevole Minervini vuole maggior tranquillità, ed io non ho difficoltà a consentire che si dica « dal 31 dicembre 1867, » invece di dire « dal 1° gennaio 1868. »

PRESIDENTE. Il relatore della Commissione acconsente?

CASTAGNOLA, relatore. La Commissione acconsente.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzotti persiste nel suo emendamento?

MAZZOTTI. Sì, persisto.

PRESIDENTE. Allora domando se è appoggiato.

(Non è appoggiato.)

Metto adunque ai voti l'articolo 2 combinato tra il Ministero e la Commissione che consiste nelle seguenti parole:

« La presente legge avrà effetto dal 31 dicembre 1867. »

(È approvato.)

Si procederà alla votazione per squittinio segreto.

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti	250
Maggioranza	126
Voti favorevoli	246
Voti contrari	4

(La Camera approva.)

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE E DI UN DISEGNO DI LEGGE.

PRESIDENTE. Invito il deputato Sandri a venire alla tribuna per presentare una relazione.

SANDRI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata dell'esame del disegno di legge relativo all'ordinamento ed all'ampliamento dell'arsenale di Venezia. (V. *Stampato n° 86-A.*)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

MARI, ministro di grazia e giustizia. Rammenta la Camera come l'onorevole Curti proponesse, or sono pochi giorni, un'interpellanza diretta al ministro di grazia e giustizia sui funzionari giudiziari che uscissero

d'impiego per cessazione di disponibilità, in seguito alla legge sull'ordinamento giudiziario; e ricorderà pure come io rispondessi immediatamente che il Ministero stava già occupandosi di questo argomento che ha così grave importanza.

Ora io sono lieto di presentare alla Camera un progetto di legge, il quale ha per iscopo appunto di prorogare la disponibilità ai funzionari dell'ordine giudiziario, i posti e gli uffici dei quali vennero ridotti o soppressi. (V. *Stampato n° 132.*)

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito.

CURTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CURTI. Dichiaro di ringraziare l'onorevole ministro guardasigilli di avere così prevenuto col suo schema di legge lo svolgimento della mia interpellanza, e nel ringraziarlo credo di rendermi interprete di tutti i sentimenti di riconoscenza della famiglia giudiziaria. (*Rumori a sinistra*)

MARI, ministro di grazia e giustizia. Siccome questo disegno di legge, che ho avuto testè l'onore di presentare, ha per iscopo di prorogare un termine che va a scadere colla fine del corrente mese, così prego la Camera di dichiararne l'urgenza.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, s'intenderà dichiarato d'urgenza.

(È dichiarato d'urgenza.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE INTORNO ALLE INTERPELLANZE SULLA CONDOTTA DEL MINISTERO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno chiama il seguito della interpellanza dei deputati Miceli, La Porta e Villa Tommaso sopra la condotta tenuta dal Governo negli ultimi avvenimenti politici.

L'onorevole Crispi ha facoltà di continuare il suo discorso.

CRISPI. Signori, Il sistema dei nostri avversari era questo: che noi dovevamo andare a Roma di consenso colla Francia e dopo esserci fatta amica la cattolicità. I medesimi, dopo gli ultimi avvenimenti, c'imputano d'aver rotto cotesto accordo.

Dissi altra volta che i casi di Mentana avevano squarciato gli equivoci. Ora aggiungerò che quei casi porsero occasione alla Francia di provarvi ancora una volta quello che per sei anni non mancò mai di dire all'Italia ed all'Europa. La Francia, signori, al 1860 fu dolentissima degli avvenimenti di quell'anno. Quando parlo della Francia, è bene che i miei colleghi lo sappiano, intendo sempre del suo Governo, giammai del suo popolo che io rispetto e che non credo solidale delle cose che avvengono in quel paese.

Il Governo imperiale si disse contrario agli avveni-